

Arci-gay
«Sosterremo
candidati
omosessuali»

ANDREA ADRIATICO

■ BOLOGNA. È terminato con un grande entusiasmo e la consapevolezza che è passo dopo passo la visibilità e la famiglia si fanno traguardi sempre più vicini per il mondo omosessuale e lesbico italiano, anche fuori dalle grandi aree urbane, il quinto congresso nazionale dell'Archi gay. E non senza soddisfazione i 120 delegati del più forte movimento italiano della differenza sessuale hanno rieletto ancora una volta nelle loro cariche, presidente e segretario nazionale, Franco Grillini e Graziella Bertozzo che durante i tre giorni di congresso, conclusosi domenica a Bologna, hanno più volte infiammato la platea riscuotendo grandi consensi. A partire dal programma elettorale con cui il movimento gay si propone di dare indicazioni di voto ai suoi numerosi associati per finire alle modifiche di statuto, votate all'unanimità, che vedranno la costola omosessuale e lesbica dell'Archi trasformarsi in associazione di volontariato. Tutto questo per contare di più nella strategia di prevenzione e lotta all'Aids, ma anche per far sì che alla visibilità del mondo gay corrisponda una migliore qualità della vita per i sieropositivi o i malati di Hiv. Per questo la modifica dello statuto prevede anche l'ingresso nella segreteria di rappresentanti delle associazioni di sieropositivi.

Nel programma elettorale dell'Archi gay ha così deciso che sosterrà tutti i candidati, omosessuali e non, che si presenteranno alle prossime elezioni con la richiesta dell'istituzione di una commissione pari opportunità in ogni dicastero e la disponibilità ferma ad appoggiare la legge sul riconoscimento del doppio gay. E durante la tavola rotonda della giornata conclusiva sono arrivate le prime conferme. L'onorevole antiproporzionista Marco Taradash, che con ogni probabilità sarà candidato nelle liste radicali o dei Verdi del sole che ride, si è detto disponibile a sostenere candidature di sieropositivi e malati di Aids al Parlamento e di appoggiare il programma elettorale dell'Archi gay. Ma non è tutto: i delegati del congresso hanno ribadito una linea politica che ormai da tempo caratterizza l'associazione omosessuale e lesbica italiana ovvero la spinta ad agire nella società e all'interno della classe politica come movimento attento a tutte le discriminazioni per qualsiasi tipo di differenza. Contro le fobie, dunque, dandosi valore. A tale scopo l'Archi gay ha in programma una serie di iniziative: con un camper attrezzato per la diffusione di materiale informativo sull'Aids l'associazione attiverà subito l'aspetto di volontariato mentre il mese prossimo una grande manifestazione omosessuale e lesbica verrà messa in piedi a Lenti, paese di Adelfo lanno, il giovane gay ucciso dal figlio minore del suo amante in nome di una disprezata omofobia.

La decisione del direttore generale degli istituti di pena dopo la visita al penitenziario genovese «Una vergogna per l'Italia»

Chiude il carcere di Marassi

Conferenza stampa di Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di pena, dopo una ispezione a Marassi: «Questo carcere è una vergogna». Se il Comune non indicherà un'area per costruirne uno nuovo o se non metterà a disposizione un altro edificio si faranno al più presto i lavori di ristrutturazione. Per ora sarà svuotata la «prima sezione» dove si affolla in condizioni degradanti gran parte dei detenuti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

■ GENOVA. Casa circondariale di Marassi ovvero la vergogna. Una vergogna inaccettabile, degradante, indegna di un paese civile. Parola di Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, che ieri - dopo un accurato sopralluogo alle «case rosse» - ha tenuto una conferenza stampa esplosiva, annunciando in pratica l'immediata chiusura della sezione del carcere dove vive stipata in condizioni disumane la maggior parte dei detenuti di Marassi. E perché le sue parole fossero intese a pieno, senza possibilità di equivoco e senza sospetto di esagerazione, Amato aveva disposto che, prima della conferenza stampa, i giornalisti potessero visitare in lungo e in largo l'istituto. Mossa assai efficace, per-

ché per scendere all'inferno è bastato varcare la robusta porta a vetri che immette nella famigerata «prima sezione», un girone di 358 dannati sorpresi dalla visita nel momento del pasto di mezzogiorno. La sezione è sistemata in un braccio del vecchio edificio costruito ai primi del secolo, con il pavimento dissestato, le pareti sbrecciate e quattro piani di celle minuscole, 122 in tutto, con le finestre a bocca di lupo. Ogni cella - otto metri quadrati di gelido squalore, latrina e lavabo compresi - «ospita» da un minimo di due ad un massimo di cinque detenuti, con le cuccette a castello sino a sfiorare il soffitto, la nudata tazza del water a diretto contatto con la cuccetta più bassa e a mezzo metro dal ta-

Partirà subito un piano d'emergenza per svuotare in pochi giorni la «prima sezione», dove vivono in maniera disumana 358 detenuti

volino da pranzo». Un giro veloce, con il divieto assoluto di parlare con i detenuti, teste arruffate e anonime che con una breve contorsione sorgevano attraverso gli spioncini fuori dalle celle, una testa per ogni porta, richiamate dall'insolito passaggio; qualche voce stonata, qualche grido inarticolato verso gli insoliti visitatori, che sfilavano - per lo più - rapidamente e ad occhi bassi, per il ritegno di guardare negli occhi quelle teste in gabbia. E su tutto un odore denso e stantio, misto di defecante, di minestrina, di vecchi muri, di abiti e di capelli mal lavati. Il sollievo, quindi, di entrare subito dopo nella «sezione transito», dove pure le 48 piccole celle distribuite su quattro piani, concepite per essere singole, «ospitano» invece ognuna due detenuti; ma almeno qui il pavimento è piastrellato e pulito, le pareti sono intonacate e le finestre del corridoio sono filandre e non ferite. Ed è addirittura un paradiso il centro clinico, che - realizzato da qualche anno - non ha mai funzionato come tale perché la Usl competente non è mai riuscita a dotarlo dello staff minimo indispensabile di personale paramedico; ma funzionano gli ambulatori e le corsie hanno

stanze luminose a quattro o sei letti come in un qualsiasi ospedale non modernissimo, con in più - naturalmente - cancelli di sbarre ad ogni porta; lungo il corridoio qualche lina stanza da bagno con vasca, e con un intinale spioncino che occhieggia nella parete tra le mattonelle chiare. La capienza ottimale, spiega il direttore Angelo Manes, è di 90 posti letto, ma si potrebbe arrivare ad ospitare 140 persone senza eccessivo disagio. Comunque, visto che come centro clinico è inattivo, ci passano detenuti con patologie lievi o croniche, per le patologie acute scatta il ricovero pianificato negli ospedali. Nudi e ventosi i cortili per l'aria; in alto, lungo i camminamenti sui muri di cinta, sfilano le guardie di sorveglianza per il cambio di turno; sono quattro, di nuovo quattro incede di due, da quando - dieci giorni fa - un detenuto è riuscito ad evadere, confermando con la sua impresa l'allarme che solo due giorni prima i delegati e le organizzazioni sindacali del personale avevano lanciato circa le enormi carenze di organico e quindi di sicurezza. Un'accusa che toccava anche, ovviamente, le disagiatisime condizioni ambientali di

lavoro. L'inferno della prima sezione, cioè, è tale anche per le guardie carcerarie. E infatti le «case rosse» - parola di Nicolò Amato - meritano insieme al carcere di Venezia la palma di peggiore istituto di pena in Italia. Perché e come si è arrivati a questo? Perché - spiega Amato - nel 1986 vennero stanziati per la costruzione a Genova di un nuovo istituto 80 miliardi, ma da allora gli amministratori comunali che si sono succeduti non sono riusciti a indicare l'area su cui farlo, vuoi per la povertà di spazi di una città stretta fra i monti e il mare, vuoi per la rivolta dei quartieri coinvolti nel processo decisionale; alla fine il finanziamento è sfumato, e nel frattempo le condizioni dell'istituto di Marassi, lasciato a se stesso nella speranza e nell'attesa di costruire quello nuovo, si sono deteriorate fino all'invivibilità e alla vergogna attuali. Ora basta: oggi propono al sindaco tre alternative: o si indica una nuova area, o si opera una permuta tra l'area di Marassi e un edificio (una scuola, un ospedale, una caserma) da adattare a carcere, oppure l'istituto rimane dov'è e cominciano immediatamente i lavori di ristrutturazione per i quali sono già disponibili 13 miliardi di lire. In ogni caso, per l'immediato, abbiamo messo a punto un piano di emergenza, che ha il suo perno nella chiusura in tempi brevissimi della «prima sezione»: dei 358 occupanti, 180 verranno sistemati nella parte vuota del centro clinico e nei locali utilizzati fino a poco tempo fa per ospitare gli agenti di custodia mentre vengono ristrutturata la loro caserma; altri 48 troveranno posto nella sezione transiti; altri 90 saranno trasferiti nella vasta porzione inutilizzata del nuovo carcere femminile di Pontedecimo e i restanti 100 verranno trasferiti in altre carceri. Come verranno scelti questi ultimi? Con la massima oculatezza possibile: si terrà conto delle loro richieste e della situazione di quanti non hanno ragioni familiari o processuali per rimanere a Genova». Illustrato anche ai delegati del personale, il piano è stato definito «preziosabile», anche se per il giudizio complessivo dovrà essere verificato sul campo; l'importante, per i sindacati, è che alla «dispersione» dei detenuti corrisponda un congruo rafforzamento del numero degli addetti alla sorveglianza e ai servizi.

Campagna del Comune di Firenze col volto dello «007 dell'inconscio»

Contro la droga con Dylan Dog eroe dei fumetti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANO MILANI

■ FIRENZE. Non insegue più soltanto spettri, mummie, assassini e mostri dell'inconscio: la star a fumetti Dylan Dog ora avverte che la droga è un salto nel buio. L'indagatore dell'incubo infatti è stato assoldato dal Comune di Firenze e dal Comitato tecnico scientifico tossicodipendenze per una originale campagna di prevenzione, finanziata dal Ministero per gli affari sociali e dall'amministrazione comunale fiorentina.

Santi fomise lo sfondo di questo intervento affidato al fumetto: «L'importante è ricordare che questa campagna informativa non cade in un deserto di iniziative, ma che qui esiste una porta a cui si può bussare. E ricordiamo che l'eroina è un aspetto del problema della tossicodipendenza: quello più drammatico, certo, ma dietro esiste un esercito di persone che consuma anche altre sostanze».

Ma perché Comune e Comitato tossicodipendenze hanno chiesto aiuto a Dylan Dog? La risposta più convincente viene dal padre del personaggio, Sergio Bonelli: «Penso che possa funzionare perché Dylan non è un eroe, ma un uomo normale con i suoi difetti che vive in un mondo in cui si sente a disagio. Come tanti. E se il messaggio avrà una sua efficacia, lo avrà perché in fondo molti ragazzi si riconoscono un po' in lui». A dare credibilità al personaggio, specifica Bonelli, è anche il passato di ex alcolizzato di Dylan Dog, nonché il suo cedere alle grazie femminili finendo volentieri a letto: «Se non avessimo vizi sarebbe difficile credergli».

Tex invece, altro personaggio della scuderia di Bonelli, non poteva lanciare avvertimenti contro la droga: «Perché si propone come modello di virtù, è un campione di castità. Come si può dar retta a uno che certe cose non le ha mai provate? Dylan Dog viceversa ha conosciuto la dipendenza, quella dall'alcol».

A proposito della polemica sul giustiziere del West, se sia di sinistra o di destra, Bonelli la liquida in due battute: «È una menata che torna ciclicamente. E faciliissimo usare questa o quella vignetta al servizio delle proprie ideologie. Ma noi non vogliamo fare propaganda. Né confondere il personaggio con le nostre posizioni personali».

A Viareggio interviene la polizia per aprire centro tossicodipendenze

■ VIAREGGIO. C'è voluta la polizia per far aprire il servizio emergenza e recupero tossicodipendenze in via della Gronda - a Viareggio. Oltre duecento persone hanno tentato di fermare i tre camion della Usl n.3 che nel primo pomeriggio di ieri dovevano effettuare il trasloco delle masserizie e delle cassette per il metadone da via Lepan-

Europa di sogni e timori per l'Italia in crisi

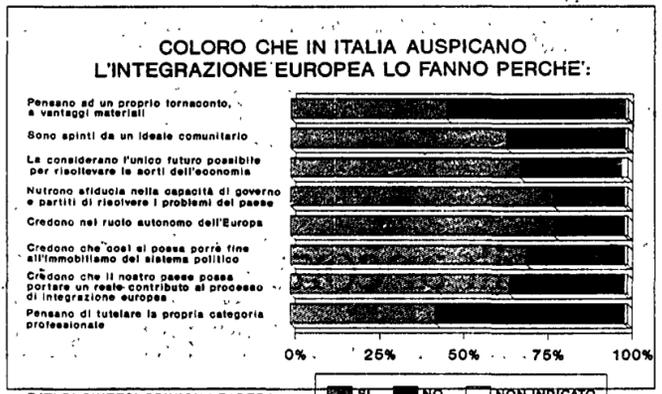
Indagine demoscopica della Cee

Gli italiani in attesa schizofrenica dell'Europa, un sogno agognato quello dell'unificazione nel più grande mercato continentale del pianeta, però visto nel terrore di non farcela insieme alla fiducia di poter superare la prova. Ma ora l'Italia è impreparata al grande evento. Scoppola e Ripa di Meana denunciano le fumisterie della campagna elettorale e il rischio di dumping sociale nel dopo-Maastricht.

RAUL WITTENBERG

■ ROMA. Europa sognata, Europa temuta. Sembra quasi schizofrenico, l'atteggiamento degli italiani in attesa del grande giorno, quello dell'unificazione che trasformerà la Comunità nel più libero e unito mercato continentale del 1993. Da una parte si aggrappano al sogno di improbabili effetti miracolosi sullo sfascio del nostro paese, dall'altra tremano per l'impreparazione dell'Italia alla sfida che l'aspetta e per l'affacciarsi di una minacciosa egemonia delle imprese dei paesi più preparati. La diagnosi viene da una in-

formazione demoscopica commissionata alla Pragma dall'ufficio per l'Italia della Cee e dal quotidiano economico *Il Sole 24 ore*, e presentata ieri a Roma. Ad esempio, gli intervistati, scelti su un campione di 300 «opinione leader» italiani, ritengono che l'Italia nella gerarchia dell'europeismo sia al primissimo posto, collocando nell'ultimo ovviamente la Gran Bretagna e in posizione intermedia gli altri. Però, questo viene giudicato un euro-pessimismo a chiacchiere non solo perché il nostro paese è al gradino più basso fra quelli che hanno saputo recepire nel



proprio ordinamento la legislazione comunitaria (su questo ha fatto notizia il recente richiamo del presidente della Commissione Delors al nostro governo); ma anche perché l'Italia è giudicata tra i paesi meno preparati all'apertura del mercato unico: sta in ottava posizione dopo Germania, Francia, Olanda, Regno Unito, Belgio, Spagna e Danimarca. Tale impreparazione viene imputata al dissesto della finanza pubblica, all'inefficienza dei servizi pubblici, alla insufficiente competitività delle imprese. Non mancano tra i maggiori buchi neri il clientelismo, la corruzione e la malavita organizzata.

L'indagine parla di «eurofrustrazione» degli italiani convinti che noi si sarebbe quasi cinque volte meno preparati del Regno Unito all'ingresso nel mercato unico, nonostante vantiamo un miglior saldo della bilancia dei pagamenti, un più alto volume di investimenti e minore disoccupazione (ma il debito pubblico è più

che doppio di quello inglese). Pietro Scoppola, durante la presentazione del sondaggio condotta dal direttore dell'ufficio Cee italiano Gerardo Mombelli e da Adriana Cerretti del *Sole 24 ore*, assieme a Stefano Rolando della Presidenza del Consiglio, attribuisce la contraddizione «sogno-timore» alla crisi d'identità collettiva degli italiani che la ricercano in alto, verso l'Europa, e in basso, verso le Leghe. E osserva che la campagna elettorale in corso «ci allontana dall'Europa perché le pseudostoriche rievocazioni di cortine fumogene del passato coprono i proble-

La tragedia del Moby Prince

Sull'ipotesi dell'attentato al lavoro i periti dell'Enea «Evitiamo un'altra Ustica»

■ LIVORNO. A dieci mesi dalla tragedia del Moby Prince è iniziata in un laboratorio dell'Enea a Roma la superanalisi sui nitrati rinvenuti a bordo del traghetto della Navarma. I periti dovranno stabilire se quelle sostanze siano il prodotto di un'esplosione causata da un'ordigno ed in particolare indicare la magistrato, il sostituto procuratore livornese Luigi De Franco, che ha voluto essere presente alle analisi, la natura e la composizione dell'eventuale esplosivo. Per conoscere i risultati di questa perizia si dovrà attendere alcuni giorni. Gli esperti dell'Enea infatti hanno bisogno di tempo per fornire dati certi. Se dovesse essere confermata la tesi che a bordo del Moby Prince la notte del disastro esplose una bomba si aprirebbe un altro spaccato su questa drammatica ed intricata vicenda. Gli inquirenti sembrano molto cauti. Resterebbe sembra da dimostrare una diretta connessione tra l'esplosione dell'ordigno e la collisione con la petroliera Agip Abruzzo. I periti di parte sembrano scettici nel collegare l'eventuale esplosione con l'incidente. Resterebbe sempre da dimostrare infatti quando l'eventuale bomba sarebbe esplosa e i danni che

potrebbe aver causato. In sera a Livorno come il 10 di ogni mese si è svolta una fiaccolata dei familiari delle 140 vittime del traghetto per ricordare i loro cari e per ribadire ancora una volta la loro richiesta di verità su tutta la vicenda. Alla manifestazione ha partecipato anche il presidente della giunta regionale toscana, Vannino Chiti, il quale ha attaccato «la fretta con cui si intende chiudere il lavoro della commissione d'inchiesta nominata dal ministero della Marina mercantile, nella più completa assenza di una plausibile verità», che appare priva di giustificazione e alquanto sospetta. Chiti incontrando i familiari ha ribadito che la Regione Toscana «non intende assistere passivamente ai tentativi di copertura di responsabilità sotto la giustificazione dell'errore umano, mentre si ha la sensazione che siano gli interessi di parte a prendere il sopravvento nei tentativi di ricostruzione dell'accaduto». Il presidente della giunta regionale toscana, sottolineando che le istituzioni hanno l'obbligo morale «di scongiurare il rischio di una nuova Ustica», ha chiesto al ministro della Marina mercantile un suo intervento diretto.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 1° BIMESTRE 1992

Si rammenta che da tempo è scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 1° bimestre 1992. Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuare sollecitamente presso le nostre Sedì Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio.

Comunichiamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o con le commissioni d'uso presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (la cui chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

Abbonatevi a l'Unità

passo del tonale
(TRENTO) 1900 METRI
OTTIMO INNEVAMENTO (anche programmato)
MINIMO 15 PARTECIPANTI

LE SETTIMANE BIANCHE INCONSUETE

SETTIMANE DAL 29 MARZO AL 4 APRILE
DAL 4 AL 10 APRILE - DAL 10 AL 16 APRILE

7 GIORNI (6 NOTTI) - QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 360.000
Riduzioni: bambini sino ai 2 anni 50%
dal 2 ai 12 anni 20% - adulti in camera tripla 10%

Supplemento scuola sci di fondo (2 ore al giorno) lire 70.000
Supplemento scuola sci discesa (2 ore al giorno) lire 90.000

SPECIALE PASQUA
DAL 16 AL 26 APRILE - 11 GIORNI (10 NOTTI) lire 660.000

La quota comprende: la sistemazione presso l'hotel Residence Biancaneve (3 stelle) in camere doppie con servizi, la pensione completa dalla cena del primo giorno alla prima colazione inclusa dell'ultimo giorno, una cena tipica in albergo, una cena in rifugio, la visita guidata di mezza giornata a Ponte di Legno. L'albergo è dotato di solarium, palestra e sauna, discoteca. Offre l'animazione serale. Ristoranti con servizio a buffet.

MILANO
VIALE FULVIO TESTI 69 - Tel. (02) 64.40.361
ROMA
VIA DEI TAURINI 19 - Tel. (06) 44.490.345
Informazioni anche presso le Federazioni del Pas